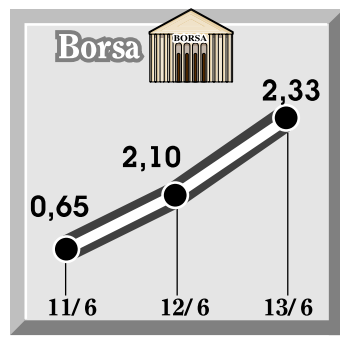


**Borse euforiche per l'Euro  
Milano vola**

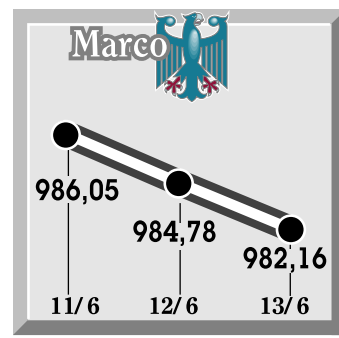
Fine settimana all'insegna dell'eurottimismo in tutte le principali borse mondiali, sospinte anche dal fortissimo rialzo di Wall Street. A Milano ieri la giornata si è chiusa con il miglior risultato europeo della giornata. L'indice Mibtel è balzato del 2,33% a quota 12.761.



BORSA		
MIB	1.194	2,84
MIBTEL	12.761	2,34
MIB 30	19.282	2,52
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ ASSICUR		3,51
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ SERV FIN		0,17
TITOLO MIGLIORE CREDIT W		17,34

TITOLO PEGGIORE SASIB R W		-72,22
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,54
6 MESI		6,50
1 ANNO		6,58
CAMBI		
DOLLARO	1.699,03	0,98
MARCO	982,16	-2,62
YEN	14,850	-0,03

STERLINA	2.776,72	2,62
FRANCO FR.	291,13	-0,36
FRANCO SV.	1.177,92	2,80
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,93
AZIONARI ESTERI		0,59
BILANCIATI ITALIANI		0,57
BILANCIATI ESTERI		0,32
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,17
OBBLIGAZ. ESTERI		0,30



**Sciopero della fame e nuovo blocco voli il 25 giugno**

Nuovo sciopero del personale di terra e di volo, il 25 giugno, dalle 10 alle 14. Intanto il Sulita protesta contro il licenziamento del sindacalista Walter Mancini, per la riassunzione dei 274 dipendenti Alisud e in solidarietà con lo sciopero della fame dei tecnici Vitrosiet.

L'Istat rileva che siamo di fronte al miglior risultato di accelerazione dal primo trimestre del 1995

**Industria, forte rimbalzo in aprile  
La produzione in crescita dell'8,2%**

Marchata l'incidenza degli incentivi fiscali che hanno sospinto il settore automobilistico. Veltroni: «È la prova dell'efficacia della politica economica del governo». Per Bersani «novità positive» che vanno consolidate. Soddisfazione dei sindacati.

ROMA. Automobili, ma non solo. La politica di incentivi all'acquisto di nuove autovetture sta dando i suoi frutti. È una certa ripresa dei consumi si estende anche ad altri settori. Si comincia così a sentire davvero aria di ripresa. I risultati della produzione industriale nel mese di aprile, resi noti ieri dall'Istat, segnalano un rimbalzo. Prendendo la media giornaliera di attività, secondo l'istituto di statistica, il ritmo di crescita non era mai stato tanto sostenuto a far data dai primi mesi del '95. Ma allora si era nel pieno del boom innescato da una corposissima svalutazione della lira.

La novità, come ha subito rilevato il vice presidente del consiglio Walter Veltroni, è che oggi il riavvio della produzione avviene in un quadro di forte stabilità finanziaria. Si coniuga in altre parole con una persistente esuberanza di risanamento dei conti pubblici. E promettono dunque di dare frutti magari più graduali ma certamente più duraturi.

Per Veltroni siamo di fronte a una chiara dimostrazione dell'efficacia della politica economica adottata dal governo. Si tratta, per il vice di Prodi, «di risultati che dipendono in egual misura dal rigore nell'azione di risanamento e dall'attenzione rivolta alle necessità dello sviluppo dell'economia». Anche per Pierluigi Bersani, titolare dell'Industria, la «novità positiva c'è», anche se la ripresa è ancora «differenziata» e va consolidata con politiche coerenti.

L'indagine dell'Istat dice che in aprile la produzione industriale è cresciuta dell'8,2 per cento rispetto all'anno precedente. La produzione media giornaliera, indice che coglie meglio l'intensità dell'attività manifatturiera, è aumentata del 3,9 per cento rispetto all'aprile del '96. Si tratta, come si è detto, del miglior risultato dal primo trimestre del '95. Rispetto al mese di marzo la produzione media giornaliera è aumentata invece dello 0,7%. Ed è il quarto aumento consecutivo dall'inizio dell'anno.

Passando alle cifre riassuntive del '97, si deve peraltro notare che nel primo quadrimestre il calo della produzione industriale, rispetto allo stesso periodo del '96, è ancora consistente: l'1,4%. Sulla base delle proiezioni che si possono elaborare, ciò significa che l'obiettivo di una

crescita annua del prodotto dell'1,2% programmata dal governo, è raggiungibile solo a patto che il ritmo attuale della ripresa si mantenga per tutti i mesi che restano.

Le valutazioni degli analisti sono concordi nel prevedere uno sviluppo diseguale dei vari settori, alcuni più rapidi nel riprendersi altri più lenti. Ed in effetti aprile si segnala come il mese dell'auto. L'effetto degli incentivi per la rottamazione si è finalmente fatto sentire sulla produzione, mentre in precedenza erano stati esauriti gli stock di veicoli già costruiti. L'aumento della sola produzione di autovetture è stato del 14,9% rispetto ad un anno prima.

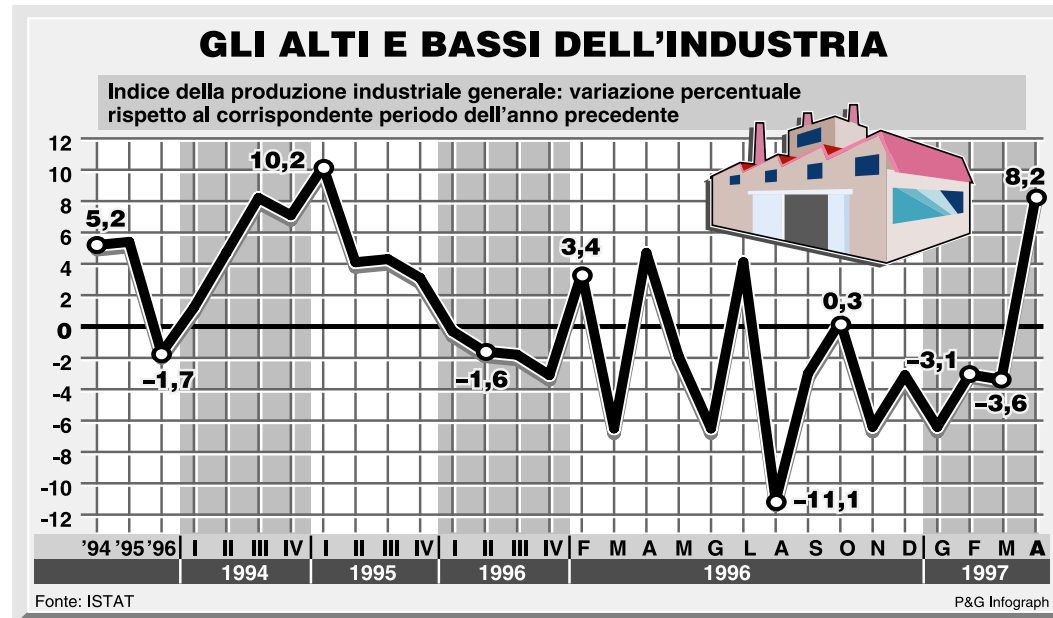
L'accelerazione produttiva, sempre su base annua, è stata però consistente anche in altri comparti: 16,4% per la carta, la stampa e l'editoria, 15,9% per i mezzi di trasporto, 14,4% per il tessile e l'abbigliamento, 13,6% per la gomma e la plastica, 9,2% per gli alimentari, 8,9% per energia elettrica, gas ed acqua.

Tornando alla produzione media giornaliera, il +0,7% di aprile si confronta con il +0,5% di marzo, il +2,9% di febbraio e il +0,3% di gennaio. Su base annua però la crescita dell'8,2% di aprile segue tre mesi di caduta: -3,7% in marzo, -3,1 in febbraio, -6,4 in gennaio.

Mentre la Confindustria, che ha già anticipato alcune sue rilevazioni su maggio, continua a mostrarsi molto prudente e usa con estrema parsimonia la parola ripresa, i sindacati salutano invece i nuovi dati con soddisfazione. Walter Cerfeda, segretario della Cgil, dice che «i segnali sono positivi», anche se aggiunge che non bastano, che per evitare una «ripresina effimera» occorre mettere in campo una politica industriale «seria». La sua proposta è quella di aprire «accanto al tavolo della pensione uno sull'economia». Anche Natale Forlani, Cisl, parla di segnali «più vigorosi» e chiede però «l'attuazione delle misure per il lavoro».

Per Adriano Musi, segretario della Uil, le novità che arrivano dall'Ips sono importanti anche «in vista del confronto sullo Stato sociale». Un più intenso sviluppo consentirebbe di veder crescere la torta, evitando così di «spartire solo la povertà».

**Edoardo Gardumi**



Il consiglio dei ministri rende note le modalità della dismissione  
**Vendita Stet, offerta pubblica ma anche trattativa privata**

Servirà alla formazione del nucleo duro senza però predeterminare il controllo. Varato il nuovo piano frequenze: più spazio per la rete digitale Gsm.

ROMA. Un altro passo verso la privatizzazione di Stet. Ieri mattina il consiglio dei ministri ha approvato la bozza di decreto con le modalità per la dismissione di Stet-Telecom Italia. «Con questo provvedimento», ha spiegato il presidente del Consiglio, Romano Prodi - si avviano gli effetti pratici per la privatizzazione. Si tratta di uno schema di decreto già previsto dalla normativa. A questo punto, diventano sempre più concrete le possibilità di una vendita del colosso telefonico a «metà ottobre», come è nei piani del ministro Ciampi.

Il decreto, appena poche righe, dà il via libera all'alienazione della partecipazione Stet-Telecom in mano al ministero del Tesoro (44,8%). Pur non indicandosi alcuna scadenza temporale della vendita, si precisa che la cessione avverrà attraverso due meccanismi: l'offerta pubblica di vendita riservata al grande pubblico e la trattativa diretta in vista della formazione del nocciolo duro. Quest'ul-

timo, comunque, dovrà essere strutturato in maniera tale da consentire la «contendibilità del controllo». In altre parole, nocciolo duro, ma non impentribile.

Novità anche per il cosiddetto «piano frequenze», la nuova distribuzione delle risorse hertziane che consentirà ai due gestori della rete Gsm, Tim e Omnitel, di migliorare il servizio. Il ministro delle Poste, Antonio Maccanico, ha varato il decreto che aumenta il numero delle frequenze attribuite alla rete digitale civile. Ne faranno le spese (senza compensazioni finanziarie) quegli operatori di militari. Questi ultimi, tuttavia, avranno l'opportunità di avere delle frequenze in esclusiva per una propria rete Gsm. È stata inoltre riconosciuta alle Ferrovie dello Stato la possibilità di gestire una rete radio mobile cellulare numerica, destinata esclusivamente al controllo automatico dei convogli ferroviari a partire dal primo gennaio 2001. Quanto alla

rete tradizionale Tacs, per ora conserva tutte le sue frequenze. Queste verranno spostate progressivamente sul Gsm solo in un secondo momento per arrivare alla eliminazione della rete analogica entro il 2005.

Intanto, secondo una rilevazione dell'Adusfep, è mediamente di 90 giorni il tempo di attesa per avere la carta prepagata per i Gsm della Tim, le richieste soddisfatte sono meno del 20% e quelle giacenti nei punti vendita autorizzati sono oltre 500 mila. La difficoltà di reperimento delle carte avrebbe «fatto nascere un mercato nero in cui le carte riciclabili sono acquistabili da venditori apparentemente non autorizzati, ad un prezzo maggiorato che va dal 40 al 100%». Dall'analisi emerge poi che il 70% della bolletta di chi ha un contratto business con Tim serve a coprire le spese di abbonamento, il canone e le concessioni governative e soltanto il 30% riguarda il traffico telefonico.

**Autostrade  
Nuova cordata dei veneti**

Alla privatizzazione della Società Autostrade prenderà parte anche una cordata che farà capo all'Unindustria di Treviso. «Sarà una cordata integrativa a quella promossa da Interbanca e da Gilberto Benetton», ha spiegato il presidente Nicola Tognana. «I finanziatori della cordata - saranno gli stessi imprenditori, e non è prevista la partecipazione di istituti di credito». Da parte sua, Gilberto Benetton ha sottolineato che gli imprenditori veneti puntano ad acquisire il 25-30% di Autostrade. «In Veneto, e non solo, ci sono tanti imprenditori interessati: in totale la partecipazione sarà attorno al 25-30%».

L'authority per l'energia respinge la richiesta dell'Enel  
**Rivoluzione nella bolletta elettrica  
Prezzi più chiari e nessun aumento**

ROMA. Con il prossimo anno cambia la bolletta elettrica, che gli utenti giungerà rivista e ripulita da tutte le stratagemmi del passato: addizionali, oneri e sovrapprezzi di ogni genere dovrebbero scomparire e il prezzo dovrebbe essere finalmente «chiaro». Ma non è tutto: c'è la possibilità che si possa ottenere qualche rimborso per voci tariffarie del passato. La nuova tariffazione elettrica sarà completata entro il 1997. Lo ha annunciato Pippo ranci, presidente dell'authority per l'energia.

La nuova bolletta terrà conto di alcuni principi guida: le tariffe esprimeranno tre componenti di prezzo, quelli cioè relativi ai costi della produzione, a quelli della distribuzione e a quelli della trasmissione dell'elettricità. Saranno abolite le agevolazioni sia per quanto riguarda i settori industriali (Fs, siderurgia ed alluminio), sia per gli utenti domestici anche se sarà salvaguardata la fascia dei «consumatori deboli e bisognosi». Le tariffe, inoltre, saranno articolate in base ai consumi e alle fasce orarie. Re-

**Lavori in corso**

**Pacchetto Treu  
I contratti di pubblica utilità**

**ROMANO BENINI**

Una delle novità più significative del «pacchetto Treu» è l'istituzione dei progetti relativi ai contratti di pubblica utilità. Si tratta dello strumento che affianca le borse lavoro e che costituisce il secondo tipo di intervento destinato a sostenere nuove centinaia di opportunità di impiego rivolte ai giovani. Anche in questo caso l'intervento è previsto per le ragioni del sud e per tutte quelle province italiane che possiedono un tasso di disoccupazione allargato superiore alla media nazionale.

Il nuovo strumento è destinato ai giovani di età compresa tra i 21 ed i 32 anni, in cerca di prima occupazione ed iscritti da più di 30 mesi nelle liste di collocamento. Così come per le borse lavoro le risorse tengono conto del tasso di disoccupazione e vengono divise in maniera equilibrata tra i progetti per i lavori di pubblica utilità e le borse di lavoro. Si tratta peraltro di suddividere ben 1000 miliardi per progetti che vanno attuati entro il prossimo mese di novembre. I progetti per i lavori di pubblica utilità devono prevedere una durata non superiore a 12 mesi e vengono definiti attraverso un decreto che sta elaborando in questi settimane il Ministero del Lavoro. L'attuazione dei nuovi progetti è destinata ai settori dei servizi alla persona, della salvaguardia e della cura dell'ambiente e del territorio, del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali.

Non si tratta tuttavia di una semplice estensione ai giovani dei lavori socialmente utili, ma di un vero e proprio strumento che può essere attivato soprattutto all'interno degli accordi di programma e dei patti territoriali. I progetti ammessi devono prevedere l'impiego a realizzare nuove attività stabili nel tempo.

Viene dato particolare spazio al settore del lavoro autonomo e alla possibilità di formare i lavoratori per attività in grado di porsi sul mercato. Per questo motivo vengono individuate delle agenzie di promozione di lavoro e di impresa che saranno incaricate dell'attività di assistenza tecnica ai progetti nei confronti degli Enti promotori.

Gli Enti che possono utilizzare questi strumenti, e quindi vanno sollecitati a farlo, sono soprattutto gli Enti locali e i soggetti che operano nell'ambito degli accordi di programma e dei patti territoriali.

**Logistic manager.** Esperto di logistica. In un'impresa industriale o commerciale guida, a livello di sistema, gli acquisti, la programmazione della produzione, la gestione dei magazzini, dei prodotti finiti e della loro distribuzione fisica. Tipica attività di coordinamento, con funzioni dirigenziali, organizzative, finanziarie, strategiche e gestionali. L'esperto di logistica opera quasi sempre alle dipendenze. Nelle piccole aziende si occupa di tutte le mansioni sopra indicate, mentre nelle realtà più grandi la sua attività è divisa fra due settori strategici: logistica produttiva e distributiva. La professione non è ancora riconosciuta giuridicamente, e pertanto non esiste un corso di studi specifico.

Per chi opera in piccole imprese un diploma di perito industriale può essere sufficiente; nelle realtà più grandi il logistic manager è di solito un ingegnere o un laureato in economia e commercio.

L'Associazione italiana di logistica (Ailog), con sede a Milano (tel. 02/66710622), organizza corsi di specializzazione di vario livello e grado. Da segnalare il Corso base di logistica integrata, al quale si può accedere anche con un semplice diploma di scuola secondaria.

Ma il presidente Cingano: «Lo stile di Mediobanca non cambierà»  
**I cronisti nel regno di Cuccia**

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Già il fax di invito, arrivato inopinatamente in redazione qualche giorno fa, era stato un avvenimento. Mediobanca invitava i signori giornalisti a partecipare a una conferenza stampa presso la sua sede di via dei Filodrammatici. Negli oltre cinquant'anni di vita dell'istituto fondato da Enrico Cuccia nessun cronista economico aveva mai ricevuto un invito del genere. La «copertina» del fax, quella utilizzata normalmente dalla banca per accompagnare le proprie comunicazioni, avvisava con tono minaccioso o comunque si trovasse ingiustamente tra le mani quel fax che «le informazioni contenute in questo documento sono coperte dal segreto bancario», una frase standard che non si è ritenuto di cambiare neppure in occasione di questa «apertura» al mondo dell'informazione per la presentazione dei piani di privatizzazione dell'Iraustriaca, la OIag.

All'arrivo in via dei Filodrammatici, due cortesissime signorine ti chiedono se hai con te il fatidico fax

e te lo ritirano (nel dubbio, devono aver pensato al primo piano della banca, meglio non lasciare tracce in giro per giornali).

Una troupe della Fininvest arrivata con il consueto armamentario di fari e di telecamere viene bloccata inesorabilmente: «Non è politica della banca far partecipare fotografi e cineoperatori alle proprie riunioni», è la lapidaria spiegazione. A tutti i partecipanti viene esplicitamente chiesto di non introdurre nella sala della conferenza stampa cinesprese o macchine fotografiche. Di registri non si parla, ma sembra che sia inteso che è meglio non farne uso: si è autorizzati comunque a prendere appunti, ed è già molto.

La ragione di tutta questa riservatezza sta solo nella visione del mondo che si respira da queste parti. Una foto della sala delle assemblee degli azionisti, con i suoi banchetti a gradini, non potrebbe fornire alcuna informazione

utile a una ipocrita concorrenza in agguato. In questi decenni centinaia di azionisti e di giornalisti hanno visto la sala ogni anno, all'assemblea di bilancio. Ogni volta qualche socio si lamenta della scomodità degli scranni, che restano però gli stessi, con il tavolinetto di legno massiccio. In ogni postazione è incastonata una medaglia metallica con il logo della banca. E c'è un microfono, ieri coperto da un cappuccio di gomma nera, di quelli che si mettono ai piedi delle sedie per non rigare il parquet.

Al presidente dell'istituto Francesco Cingano, presente in veste di padron di casa in omaggio agli ospiti austriaci, abbiamo chiesto se questa eccezionale «prima» avrà delle repliche. Se si presentiranno le occasioni, certamente, è stata la risposta. Poi, più sottovoce, con un sorriso: «Ma se la sua domanda era indirizzata a sapere se cambiamo politica, no, non la cambiamo».